



RIORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA E TECNOLOGIE PROGRAMMA E.S.S.E.E Il Quadro pedagogico

Doc. 1

SAPiE Società per l'Apprendimento e Istruzione Informati da Evidenza
Sede legale Università degli Studi di Firenze- Via Laura 48 -50121 Firenze CF 94252750487
www.sapie.it Per informazioni scrivere a info@sapie.it



Per citare questo documento: SAPiE, RIORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA E TECNOLOGIE.
PROGRAMMA E.S.S.E.E . Il Quadro pedagogico Doc. 1, aprile 2020,
https://www.sapie.it/?page_id=101

Storia ed avanzamento del documento¹

Da settembre 2020 le scuole che hanno dovuto interrompere le loro attività a causa del Covid-19 ripartiranno. Una centralità nuova dovrà assumere il ruolo delle tecnologie, in particolare quelle di rete (e-learning) a cui tutti riconoscono importanza, anche se rimane da valutare realisticamente la loro giusta collocazione e usabilità (di che tipo, quando, come impiegarle).

Una visione ottimistica della ripartenza, alla quale ci piace aderire, ipotizza che la situazione di emergenza possa diventare anche un'occasione per una riorganizzazione migliorativa della scuola.

Come Associazione SApIE abbiamo inteso fornire un nostro apporto in questa direzione.

Nel giorno 27/04 è stata tenuta una videoconferenza cui hanno partecipato soci SApIE ed alcuni ospiti, al seguito della quale ha preso forma il programma E.S.S.E.E (Etico, Sistemico, Sostenibile, Ecologico, Efficace) articolato nei seguenti tre documenti.

- 1- RIORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA E TECNOLOGIE PROGRAMMA E.S.S.E.E . Il Quadro pedagogico Doc. 1
- 2- RIORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA E TECNOLOGIE PROGRAMMA E.S.S.E.E . Il Protocollo attuativo Doc. 2
- 3- RIORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA E TECNOLOGIE PROGRAMMA E.S.S.E.E . Il percorso di formazione Doc. 3

Definito il quadro di riferimento, l'Associazione lavorerà con le scuole collaboratrici al perfezionamento della procedura attuativa e del percorso formativo per il prossimo anno scolastico.

Il Presidente dell'Associazione

Prof. Antonio Calvani, Firenze 04_05_2020

info@sapie.it

Allegati inseriti

- A1. A. Poce, Stato delle scuole e richieste dei docenti
- A2. A. Poce, Spazi scuola musei
- A3. R. Trincherò, Come valutare la didattica online
- A4. A. Poce, C. Maltinti, Risorse RAI per la scuola
- A5. M. Gentile L'evidenza dei problemi e la connessione con le scuole

Documenti consultati

Bertagna G. [Sistema di istruzione e formazione. Un'agenda per cambiarlo nei prossimi mesi e soprattutto anni](https://ricostruireitalia.it/2020/04/22/sistema-di-istruzione-e-formazione-unagenda-per-cambiarlo-nei-prossimi-mesi-e-soprattutto-anni/), <https://ricostruireitalia.it/2020/04/22/sistema-di-istruzione-e-formazione-unagenda-per-cambiarlo-nei-prossimi-mesi-e-soprattutto-anni/>

Biancato L., Amanda Ferrario A., Fini A.i, Rucci A., La scuola riparte (anche) fuori dalle mura; La scuola fuori dalle mura, allegato tecnico.

Benigno V, Caruso G, Fante C., Ravicchio, Trentin G. (2018), Classi ibride e inclusione socioeducativa. Il progetto Tris, F. Angeli

Manifesto SApIE. (2017), Orizzonti della ricerca scientifica in educazione. Come raccordare ricerca e decisione didattica, <http://sapie.it/wp/wp-content/uploads/2020/01/Manifesto-SApIE-09062017.pdf>

¹ Il documento è stato redatto da A. Calvani. Hanno contribuito alla riflessione e/o alle integrazioni L. Biancato, L. Chiappetta Cajola, A. Fini, M. Gentile, C. Maltinti, A. Marzano, A. Poce, G. Vivanet, R. Trincherò.

Sintesi delle indicazioni più importanti emerse per la policy nazionale

1. Cosa non fare

La situazione emergenziale che ha portato alla chiusura improvvisa delle scuole ha fatto fiorire una varietà di iniziative fin anche nella scuola dell'infanzia, con l'impiego di tecnologie di rete e coinvolgimento dei genitori, che pur apprezzabili nella situazione di emergenza sanitaria, non dovrebbero essere prese come riferimento nella ripartenza. Le tecnologie generano un appeal immediato, smartphone e tablet sono del resto di uso comune anche in ambito familiare; ciò può creare una visione fuorviante.

Ai numerosi miti che hanno accompagnato il rapporto tra tecnologie ed educazione/istruzione se ne sta aggiungendo un altro, quello che bambini sostenuti dalle famiglie possano lavorare autonomamente da casa con la didattica a distanza per mezzo di tecnologie divenute "facili" negli usi familiari.

E' un mito pericoloso che nasce da due fraintendimenti, la proiezione su larga scala di una visione edulcorata ed elitaria delle condizioni della famiglia (si immaginano genitori liberi da impegni di lavoro, disponibili ad aiutare i figli, capaci di avvalersi di attrezzature telematiche a fini educativi); una visione ingenua delle tecnologie stesse, identificate come tecnologie di immediata facilità (educare equivarrebbe a comunicare); si sottovaluta la difficoltà e l'enorme quantità di tempo che se ne va per operare una loro riconversione didattica.

Si dovrebbe tener presente che:

- perseverare sulla strada che la scuola ha dovuto seguire per motivi emergenziali appoggiandosi sul supporto delle famiglie accentua la disparità ed implica una sostanziale rinuncia del ruolo della scuola al suo ruolo di garante egualitario di avanzamento culturale e sociale;
- i dispositivi ad uso familiare (smartphone e tablet) hanno poco o nulla a che fare con tecnologie usate a fini educativi, anzi le pratiche diffuse nel primo ambito sono piuttosto di ostacolo all'apprendimento di buone pratiche nel secondo;
- che dal canto loro le scuole, nonostante le eccellenze e le buone pratiche messe sempre in risalto, nella stragrande maggioranza sono assai carenti nelle competenze digitali necessarie ai docenti e nella capacità di prospettare programmi didattici con le tecnologie in modo sistemico e sostenibile nel tempo.

Le tecnologie di rete sono importanti nella scuola ed il loro uso va favorito approfittando di questa situazione ma occorre proporre scenari realistici. Un uso blended delle tecnologie con alcuni giorni a scuola, altri a casa come soluzione a regime può avere senso solo nella scuola secondaria superiore, con una opportuna preparazione sia sul versante degli insegnanti sia degli studenti ed adeguato controllo del drop out².

2. Cosa fare

- Fissare in primo luogo, in modo chiaro e rigoroso, le norme sanitarie che dovranno essere adottate (distanziamento fisico, mascherine, periodica sanificazione degli ambienti, monitoraggio sanitario territoriale ecc.); le attività educative dovranno essere ripensate tenendo conto di tali vincoli.
- Proporsi come imperativo categorico l'obiettivo che tutti gli alunni a partire dai livelli più bassi tornino quanto prima a scuola. Occorre un impegno deciso per trovare spazi dentro ma anche fuori della scuola, in accordo con gli enti locali (palestre, biblioteche, associazioni extrascolastiche, musei, oratori, alberghi, ed altro), includendo anche una diversa visione dell'organizzazione scolastica, con maggiori spazi e tempi educativi nei

² La situazione in questi giorni è in continuo cambiamento. Nel momento in cui pubblichiamo questo documento (04/05/20) la ministra Azzolina sembra aver, fortunatamente, rinunciato all'idea, a nostro avviso assai poco ragionevole, di attuare una soluzione blended nella Primaria e Secondaria di I grado.

periodi estivi (Bertagna, 2020) processo da continuare anche dopo l'emergenza finalizzando progressivamente il vantaggio derivato dalla riduzione del numero degli alunni a forme di didattica più personalizzata.

- Applicare fin dalla scuola primaria, anziché una DAD, una didattica "technology enhanced", cioè centrata sugli spazi scolastici ed extrascolastici, integrata con un ambiente asincrono di supporto dove vengono raccolti e condivisi materiali di lavoro (piattaforma e-learning). Bambini anche disposti fisicamente in aree diverse possono condividere i materiali che l'insegnante colloca in piattaforma. Occorre come obiettivo primario di tutti gli insegnanti ad ogni livello scolare e di tutti gli alunni la capacità di accedere ed impiegare un ambiente di questo tipo.
- Mettere a disposizione della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado un'emittente televisiva dedicata a trasmissioni continuative sulle discipline e sulle nozioni basilari (grammatica, matematica, scienze), modello "maestro Manzi". Al momento in cui scriviamo, nonostante uno smisurato repertorio di risorse Rai (vedi allegato) non sembra prevista una diretta televisiva continuativa mirata a garantire che a tutti gli alunni siano forniti i fondamentali della alfabetizzazione.
- Applicare soluzioni blended con alternanza di giorni a scuola, altri a casa, solo a partire dalle classi della scuola secondaria di secondo grado; a questo livello, opportunamente ottimizzate e controllate, dovrebbero anche continuare dopo l'emergenza.
- Avviare contestualmente un piano educativo per mettere al centro un forte rilancio delle competenze di lettura e scrittura e forte attenzione all'educazione metacognitiva sullo sviluppo delle abilità autonome di studio.

Preparare regolamenti e modelli di protocolli deontologici per la scuola (rapporti tra insegnanti, insegnanti-alunni) e esterni (scuola-famiglia), in particolare per gestire le non certo banali implicazioni etiche e didattiche poste dall'uso delle nuove tecnologie.

3. Il quadro pedagogico di riferimento ESSEE

Come ormai da più parti sottolineato, la pandemia impone un ripensamento sulla scuola, sulla sua organizzazione interna, sui modi della didattica, sul ruolo che possono avere le tecnologie. Come è naturale le scelte da compiere, prima che di natura tecnica, sono di natura etica e politica. Occorrono indicazioni quadro allo stesso tempo coraggiose, responsabili, eticamente ispirate e informate dalle evidenze della ricerca.

Il termine "distanziamento" non può non preoccupare chi, occupandosi di educazione, ben conosce l'importanza del contatto anche fisico e della prossimità che numerose situazioni educative impongono per una efficace condivisione di strumentazioni e attività in situazioni reali, con riscontri negativi tanto più rilevanti quanto più gli alunni interessati sono piccoli, ed anche su buona parte dei soggetti con disabilità.

Al di là di questo non dovrebbe sfuggire che la situazione che si è generata ha anche aperto nuove possibilità che potrebbero rappresentare un terreno fertile per una didattica più significativa e più efficace anche oltre l'emergenza. Un diverso contesto organizzativo basato su classi numericamente ridotte, soprattutto se accompagnato ad un uso intelligente e ben calibrato delle tecnologie, può fare un passo avanti verso una scuola più sensibile alle differenze, dunque più inclusiva, e allo stesso tempo di più alta efficacia. Potrebbe, appunto, il condizionale è d'obbligo, non c'è niente di automatico. Come sappiamo infatti dalla letteratura internazionale, a ben vedere, non si riscontra una correlazione tra diminuzione del numero degli alunni per classe e miglioramento dei risultati. Commentando questi dati Hattie (2009), che soprattutto si è occupato della questione, sottolinea come questa evidenza significhi solo che gli insegnanti non sono preparati a cogliere questa opportunità; con la riduzione degli alunni per classe non si producono miglioramenti in quanto gli insegnanti continuano ad applicare le stesse metodologie utilizzate nelle classi più numerose; essi vanno dunque espressamente preparati a sfruttare questa nuova condizione con pratiche didattiche diverse, in particolare con maggiore attenzione alla possibilità di offrire feedback personalizzati.

Un cambiamento del setting scolastico deve accompagnarsi ad una modifica nella cornice culturale e didattica di riferimento. Il cambiamento deve in primo luogo rispettare espliciti criteri di etica, sistemicità, sostenibilità, ecologia, efficacia. Vediamo come questi criteri si possono declinare nella situazione specifica.

3.1. L'aspetto etico

L'aspetto etico balza in risalto in funzione del fatto che la nuova situazione pone precisi problemi di scelta data la limitatezza dei mezzi e degli spazi. Le scelte richiedono criteri e questi vanno esplicitati.

Nella situazione di emergenza vanno privilegiati i bisogni dei livelli più bassi (nidi, infanzia, poi primaria) e delle fasce più deboli (soggetti portatori di disabilità e con svantaggio socioculturale).

L'aspetto etico ha anche altri risvolti. L'uso di spazi aggiuntivi e di tecnologie impone la definizione di più espliciti rapporti interni alla scuola, della scuola con le famiglie, degli insegnanti con gli alunni, con chiarezza dei ruoli, delle responsabilità e consapevolezza dei rischi. Le tecnologie in particolare pongono problematiche di privacy e sicurezza, molto note in letteratura ma di cui c'è scarsa consapevolezza nella scuola. La consapevolezza di questi aspetti dovrà essere rafforzata con la compilazione condivisa di opportuni codici deontologici (si veda Doc. 2).

3.2. L'aspetto sistemico

L'aspetto sistemico riguarda il fatto che una scuola che si viene modificando deve comunque offrirsi come entità organica, coerente e razionalmente organizzata. L'organizzazione curricolare, gli obiettivi, i ritmi e contesti dell'apprendimento, i modi della valutazione devono essere chiaramente riconoscibili (si veda documento Biancato Fini).

In questi mesi di interruzione della scuola si è assistito ad una vasta fioritura di esperienze pur ricche e generose attivate in situazione di emergenza da bravi insegnanti. Dovrebbe essere però a tutti chiaro che il fatto che alcuni insegnanti (ma alla fine quanti in percentuale sull'intero numero in tutto il paese?) abbiano dato mostra di saperela cavare con le nuove tecnologie, mantiene un valore anedddotico e non può essere considerato un riferimento significativo cui ispirarsi per i prossimi passi. Da un approccio individualistico e disorganico di impiego delle tecnologie e-learning senza informazione critica sugli inconvenienti legati al loro uso e una visione d'insieme si genera:

- riduzione drastica dei tempi dell'apprendimento; la maggior parte del tempo viene persa per far funzionare gli ambienti; la dimensione comunicativa fagocita quella educativa;
- frammentazione delle sollecitazioni e perdita di rilevanza della scuola come insieme unitario e coeso, con effetti negativi sulla motivazione degli allievi;
- aumento del *divide*. Gli insegnanti vengono con facilità attratti e gratificati dal fatto che una certa parte degli alunni riesce a connettersi e ad interagire (generalmente sono quelli di provenienza socioculturale più alta). Gli altri, anche se involontariamente, di fatto vengono più trascurati;
- incremento delle dipendenze digitali o comunque, più semplicemente, dei tempi persi dall'alunno a chattare per il riverbero automatico che si genera indirettamente dall'accesso alle tecnologie.

Questi effetti indesiderati sono contrastabili ma rimangono difficilmente eliminabili del tutto.

Nell'ambito della didattica a distanza è auspicabile il ricorso ad un mix di tecnologie.

Bisognerebbe in franchezza riconoscere, andando oltre l'appeal delle tecnologie di rete e dei social, che sul piano dell'efficacia comunicativa, la soluzione migliore rimane la diretta televisiva. E' alquanto auspicabile che, in un paese che ha avuto lo splendido modello "maestro Manzi", si attivino emissioni in diretta sui canali nazionali relative ai contenuti fondamentali, almeno a livello di scuola primaria e secondaria di I grado (come grammatica, matematica, scienze..), assegnando alle tecnologie di rete usate in sede locale un ruolo di approfondimento attraverso interazioni individualizzate (vedi Fig. 1).

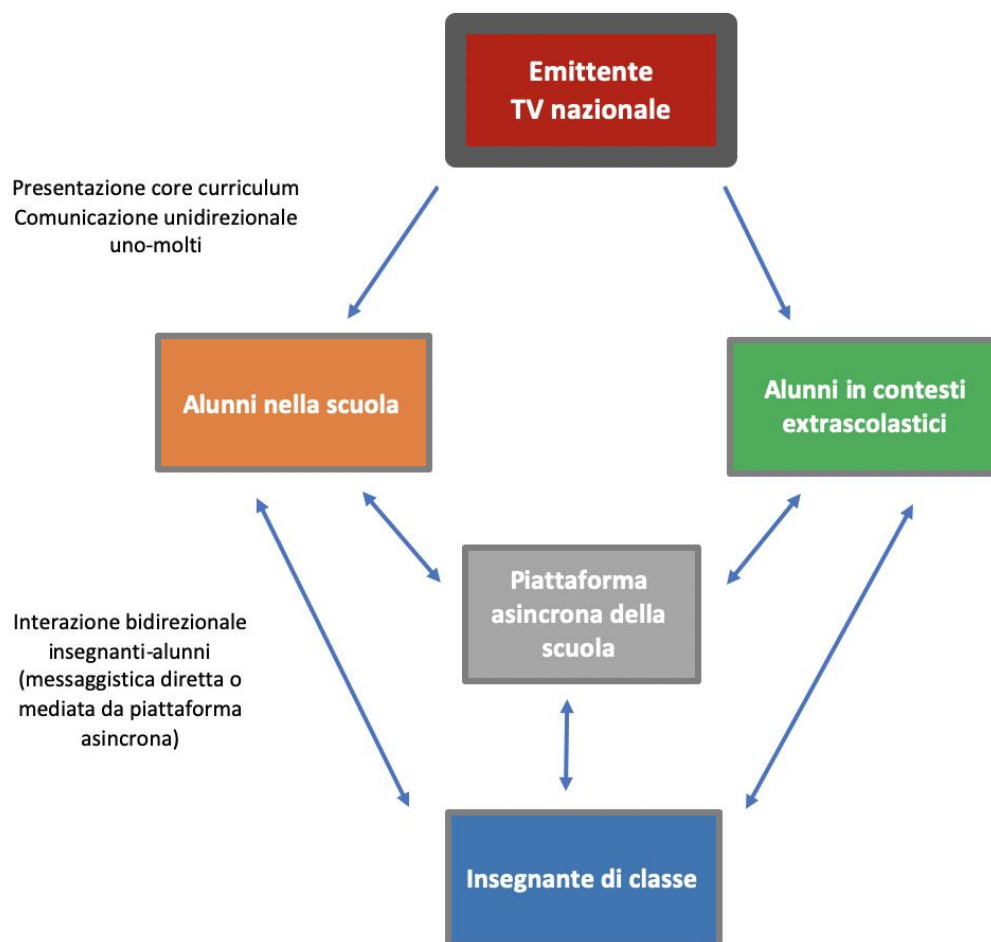


Fig. 1: Integrazione tra emittenza televisiva e tecnologie di rete

3.3. L'aspetto sostenibile

Le scuole dovranno affrontare in primo luogo problemi rilevanti di logistica e di impiego di tecnologie che potranno variare caso per caso in rapporto agli spazi e alle risorse specifiche (tecniche, umane) della scuola stessa.

Tra le diverse soluzioni logistico-tecnologiche possibili, a nostro giudizio, quella più razionale è di mantenere gli alunni della classe *contemporaneamente* impegnati in attività similari nella scuola o in ambienti educativi collaterali; una parte può rimanere in aula e un'altra può essere distribuita in spazi esterni all'aula (interni o esterni alla scuola) impegnata sotto il controllo di altro personale in altre attività parallele, seguendo programmi pedagogici televisivi, o dove possibile e necessario seguendo e collaborando attraverso gli strumenti di rete con la stessa attività nell'aula classe.

Un aspetto più specifico riguarda il recupero di biblioteche e musei che potrebbero essere recuperati (vedi approfondimento A. Poce, allegato).

È auspicabile che le politiche nazionali forniscano indicazioni e supporti agli enti locali e alle scuole perché queste reperiscano quanti più spazi possibili utilizzabili all'interno degli edifici scolastici ma anche al di fuori di questi (palestre, centri ricreativi, musei) per aggiungerne altri. Gli spazi che si vengono così a creare, con ibridazioni reciproche, sono dunque di tre tipi: spazi fisici dell'aula, spazi fisici extra aula, spazio virtuale, come evidenziato da Trentin (Fig. 2).



Fig. 2: Classe ibrida inclusiva (Benigno et al, pag. 38)

Questa soluzione “di classe distribuita”, tra l’altro, è funzionale anche all’attuazione di modelli più personalizzati ed efficaci di apprendimento.

Meno perseguibile, e prima della secondaria di secondo grado decisamente disapprovabile, se non limitatamente a situazioni eccezionali, ci sembra l’inserimento nel sistema di rete della abitazione familiare; una situazione a regime del genere è destinata ad accentuare la disparità sociale, ad aggravare le difficoltà dei genitori che lavorano, in particolare delle famiglie meno abbienti, con una sostanziale rinuncia del ruolo della scuola come garante egualitario di avanzamento culturale e sociale.

Qualunque sia la soluzione logistica privilegiata, o l’adattamento tra più soluzioni, sul piano della sostenibilità è importante avviare contemporaneamente un’operazione di potenziamento tecnologico. Ci sono finanziamenti specifici arrivati e/o in arrivo (sottolineati anche nell’intervento di M.V. di Cagliari). È importante controllare che:

- tutte le scuole identifichino chiaramente il kit di base (hw, piattaforma e-learning, sistema di videoconferenza) da condividere a livello di scuola. Va decisamente scoraggiato un approccio metodologico del tipo “ogni insegnante si muova come meglio crede”, fattore di confusione e dispersione di risorse;
- riservino adeguata parte del budget ad una assistenza tecnica continuativa. È preferibile aver preparato l’hw con le massime facilitazioni e condizioni di sicurezza possibili per gli utenti, ad esempio predisponendolo per il collegamento automatico agli ambienti selezionati. In particolare va previsto l’impiego di sw fondamentali sia per l’assistenza che per didattica individualizzata (del tipo Team Viewer). Chiunque non ha pratica continuata con le tecnologie non si rende sufficientemente conto di quanto sia importante l’assistenza tecnica per ridurre al massimo i possibili malfunzionamenti a cui le tecnologie rimangono continuamente sottoposte (in tutti i progetti che si vedono in giro si trascura questo aspetto immaginando ingenuamente che una volta acquistate le strumentazioni queste possano funzionare in tutta tranquillità);
- si metta a fuoco il nesso tra tecnologie e metodologie con una formazione degli insegnanti focalizzata su questo aspetto (si veda Doc. 3).

3.4. L’aspetto ecologico (mediale)

L’aspetto ecologico-mediale riguarda la giusta integrazione mediale a cui i soggetti possono/debbono essere sottoposti in ragione della loro età e alle necessarie forme di compensazione che si devono mantenere tra esperienze reali e virtuali.

Questa problematica si pone a diversi livelli, uno più generale (equilibri tra tipologie di esperienze, anche fisiche, emozionali, interpersonali nei diversi contesti reali o meno) perché si possa garantire uno sviluppo formativo

equilibrato ed evitare fenomeni di obesità mediale ed una carenza di esperienze fisiche di base; uno più specifico legato all'uso appropriato o meno delle tecnologie di rete. Su quest'ultimo punto occorre una risposta razionale alla domanda su quando, quanto e come queste possano/debbero essere applicate ai diversi livelli di età, aspetti su cui esiste ormai un'ampia letteratura che è opportuno conoscere. Una visione ecologica dell'uso delle tecnologie a livelli di scolarità diversi si trova in Biancato et al. (doc. citato).

L'e-learning richiede alcuni requisiti di base per ben funzionare: buona disponibilità e competenza tecnologica, capacità di autoregolazione e motivazione: non si sfugge a questi principi, funziona tanto meglio quanto più sono forti questi elementi. Per questo è particolarmente valido al livello universitario, post universitario (dottorati, gruppi di ricerca, ecc..) e professionale. Man mano che si scende ai livelli scolari più bassi (Fig. 3) riduce i suoi vantaggi ed aumenta le sue criticità (sul piano educativo e della sostenibilità).

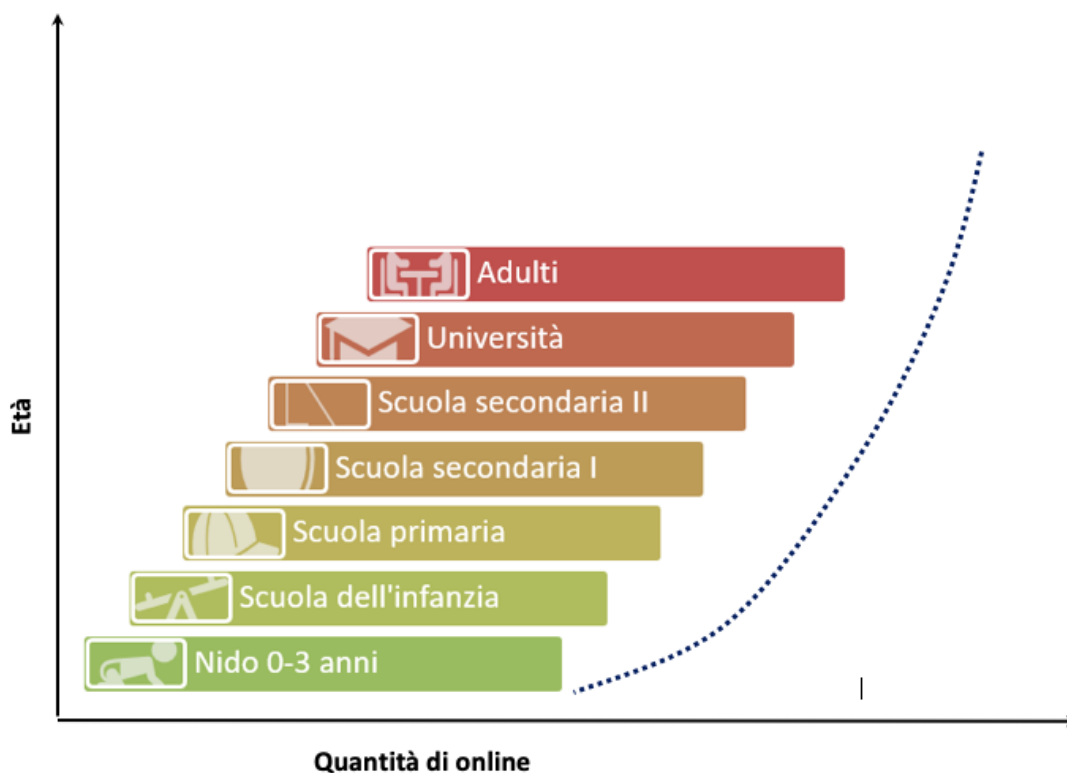


Fig. 3: L'e-learning, i vantaggi e le criticità

Per la scuola in generale è pedagogicamente più rilevante la soluzione definita tecnicamente *technology enhanced learning*, cioè quella di classi fisiche amplificate da ambienti virtuali di supporto per accrescere opportunità di condivisione, collaborazione e differenziazione delle attività. E' anzi ben rimarcare come soluzioni di questo tipo che si sono affermate spontaneamente in questi anni rappresentino una via che ogni scuola, indipendentemente da situazioni di emergenza, dovrebbe in ogni caso percorrere.

Al livelli della scuola secondaria superiore si possono adottare modelli blended (secondo criteri già sperimentati a livello universitario).

E' sufficiente qui ricordare che la presenza trova il suo specifico valore aggiunto in:

- situazioni di apprendimenti concreti, laboratoriali impossibili a distanza
- definizione dell'organizzazione e calendarizzazione condivisa delle attività
- definizione chiara degli obiettivi da conseguire
- organizzazione dei gruppi di lavoro che lavoreranno in rete (scelta dei membri, ruoli, tempo).
- Conoscenza diretta dei partner
- valutazioni sommative (momenti canonici delle verifiche finali connesse agli obiettivi preindicati)

- momenti finalizzati a valorizzare l'importanza dell'istituzione ospitante (scuola)
- momenti finalizzati ad esperire emozioni a cui la vicinanza fisica dà valore insostituibile (piece teatrali, conferenze, incontridiretti con personaggi autorevoli).

La rete trova il suo specifico valore aggiunto (si veda Doc. 3):

- sul piano dell'individualizzazione e dell'aumento dell'efficacia dell'apprendimento. Le tecnologie di rete offrono modi semplici ed efficaci per potenziare l'apprendimento attraverso un uso adeguato del feedback con scarso o nullo aumento di tempo e agilità gestionale. L'insegnante dalla sua postazione può spostare l'attenzione su quella degli allievi che, come già detto, possono essere situati ovunque, senza trascurarne alcuno, ma interagendo più frequentemente con chi ha più bisogno; senza arrecare disturbo agli altri fornisce sollecitazioni specifiche in rapporto alle diverse difficoltà, indica strategie migliorative e in breve tempo può verificare se e cosa l'allievo ha cambiato;
- sul piano della collaborazione in rete si rendono possibili esperienze di significativo arricchimento cognitivo e interpersonale. Gli alunni possono essere organizzati in coppie o in piccoli gruppi di lavoro con molta maggiore flessibilità rispetto alle forme consentite in presenza. In questo modo le attività si possono arricchire anche di feedback orizzontali. Perché questo accada però occorre che le attività siano impostate secondo criteri di cui i soggetti devono essere consapevoli (rispetto dei ruoli, turni, tempi, riflessività sulle azioni compiute, vedi percorso formativo).

3.5 L'aspetto dell'efficacia

a) Conoscere principi di didattica efficace

Efficacia significa che ogni cambiamento didattico deve mirare a conseguire obiettivi adeguati che devono essere chiaramente definiti e sottoposti a valutazioni affidabili. Una criticità che presenta l'innovazione educativa in generale è non si accompagna a chiare indicazioni di obiettivi da conseguire, avanza sulla base di slogan, non rende esplicito il processo e non porta dimostrazioni convincenti sul risultato. Una criticità di ordine docimologico più volte evidenziata dalla ricerca riguarda la difficoltà dimostrata dagli insegnanti a definire adeguati obiettivi didattici. Nel contesto attuale questa criticità si aggrava per il sovraccarico che può comportare l'impiego delle tecnologie aggiungendo alla fine un fattore di distrazione" e superficializzazione dell'apprendimento.

Una scuola modificata, e soprattutto nel senso di avere classi meno numerose, deve essere più esigente, cioè capace di proporre e conseguire obiettivi più alti. La ricerca oggi ha accumulato molte conoscenze evidence-based su come si possa attuare una didattica efficace, con o senza tecnologie, integrando modelli canonici di Instructional Design (valorizzando ad esempio la messa in evidenza delle nozioni più importanti, l'attivazione di preconcoscenze, la regolazione del carico cognitivo, il ruolo del feedback e della metacognizione).

Ecco alcuni punti di convergenza della didattica efficace che vanno messi al centro dei programmi di formazione dei docenti (vedi Manifesto SApiE, vedi anche Doc. 3).

- presentare con chiarezza obiettivi, anche sfidanti;
- scomporre il processo in passi gradualizzati
- attivare preconcoscenze
- focalizzare l'attenzione sugli aspetti più rilevanti ed eliminare fattori distrattivi
- alternare brevi momenti espositivi con attività degli alunni
- fornire frequenti feedback
- sviluppare riflessione sul percorso svolto e ricapitolazione
- valorizzare autoefficacia

b) Come riconfigurare la lezione

Un punto nodale riguarda il modo di intendere e attuare quel riferimento canonico racchiuso nel termine lezione. Sbagliano coloro che pensano che la lezione (e la frontalità in genere) vada eliminata. Ma d'altra parte sarebbe davvero una pessima strada quella di ricalcare nella rete le tipologie tradizionali di lezione in aula. La lezione va ristrutturata. La videolezione in particolare diventa poi più problematica della lezione in presenza; infatti l'insegnante non può avvalersi appieno dei segnali di feedback che provengono dagli sguardi e atteggiamenti dei bambini che gli consentono di regolare l'esposizione; può così succedere che questa diventi ancora di più di quanto accade nella comune lezione retorica in presenza, un "monologo nel vuoto" (si veda Doc. 3).

La lezione va scomposta in momenti brevi, non superiori ai 20-30 minuti³, intervallati da momenti in cui gli alunni producono, seguiti da feedback dell'insegnante. La didattica online dovrebbe essere infatti l'occasione per attuare quella modifica strutturale della lezione che anche un autore come Hattie trova necessaria e che comporta l'inversione dei tempi di attività del docente e dell'alunno, che adesso si attestano su un 80% di parlato del primo con alunni che ascoltano, e di un 20% di attività degli alunni. L'insegnante presenta alla classe gli elementi informativi fondamentali oggetto della lezione, oppure il problema da risolvere e gli obiettivi da conseguire, fornisce le consegne di lavoro e li mette subito in situazione. Gli studenti affrontano le attività (esercizi, pratica, scrittura, studio) che possono anche essere assegnate in modo diversificato e ricevono a breve distanza temporale il feedback.

In breve le regole da seguire sono le seguenti:

- scomporre i contenuti che normalmente sono oggetto delle lezioni tradizionali in due- tre momenti
- focalizzare bene l'attenzione sui concetti base (o passi dei testi) da trattare e sui concetti che si devono apprendere
- assegnare attività brevi (individuali o di piccolo gruppo) appena finita l'esposizione
- prevedere feedback puntuali (individuali e di sintesi complessive) sulle attività individuali della classe

Un insegnante che familiarizza con l'e-learning potrà alla fine scoprire che esso è assai meno faticoso e più efficace della lezione giornaliera in aula. Gli alunni ricevono più feedback e possono essere seguiti meglio. Ma per far questo occorre che le tecnologie funzionino fluide, non producano disturbo, che i soggetti che le usano le abbiano "naturalizzate".

c) Come applicare la valutazione (si veda anche allegato di R.Trincherò)

Come si fa a valutare a distanza è anche la domanda più frequente avanzata dagli insegnanti (vedi ad es. conferenza EDEN, riportata). Questo problema rappresenta anche la fonte principale di preoccupazione per chi non conosce a fondo la natura e le possibilità delle tecnologie. Il rischio a cui solitamente si pensa è il fatto che la valutazione venga alterata (cheating) non essendo più garantita l'autenticità delle prove presentate al valutatore.

Il problema della valutazione a distanza va visto su diversi piani:

- quello della valutazione formativa;
- quello della valutazione sommativa a fine percorso didattico;
- quello della valutazione sommativa istituzionale (esame finale di III media, esame di Stato, esami universitari).

È da tenere presente, come sottolineato da tempo dalla letteratura pedagogica (da Scriven negli anni Sessanta, da Vertecchi, in Italia, negli anni Ottanta) è che la valutazione correttamente intesa non è solo il momento "certificativo" a fine percorso del livello a cui è arrivato l'alunno (tipicamente con la prova scritta e l'interrogazione). La valutazione trova la sua utilità didattica quando è tradotta in feedback continui all'alunno che viene orientato verso il traguardo

³ Parliamo di un tempo netto, pulito dal tempo perso che si presenta generalmente quando la preparazione tecnica non è stata accurata o le interazioni non vengono ben gestite.

(valutazione formativa). Questa, con feedback immediati, dall'insegnante all'alunno ma anche da alunno ad alunno, rappresenta il vero fattore di forza per il miglioramento degli apprendimenti, come sottolineato con forza dalle più recente letteratura evidence-based (da Hattie in particolare).

Da questo punto di vista le tecnologie di rete consentono di velocizzare, personalizzare ed espandere (ad esempio anche attraverso collaborazioni tra gli alunni in coppie o piccolo gruppo) la frequenza dei feedback orientati al miglioramento (si veda Trinchero <https://www.youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA>).

Circa la possibilità dello studente di barare (cheating) un'impostazione di didattica online con esercizi frequenti e continui, immediatamente controllati, seguiti immediatamente da azioni di miglioramento effettuate dall'allievo può ragionevolmente schermare da questo rischio ancor più se a ciò si aggiunge qualche colloquio individuale in videoconferenza, con domande riepilogative sulle interazioni precedentemente svolte in piattaforma. La combinazione di queste due operazioni - valutazione formativa applicata in modo continuativo e colloquio in videoconferenza individuale - dovrebbe dunque essere considerato un dispositivo sufficiente per una garanzia di valutazione sommativa interna ai programmi annuali, traducibile anche in voti, complessivamente affidabile.

A parte vanno considerati gli esami di Stato o le valutazioni a distanza nei contesti universitari. Di norma in questi ultimi contesti per una completa garanzia dell'autenticità del candidato e del regolare svolgimento delle prove le valutazioni a distanza occorre la presenza di un pubblico ufficiale che controlla nella sede dell'esaminato la correttezza dell'esecuzione. Sistemi tecnologici più accurati (con telecamere che visionano a 360 gradi tutti gli spazi circostanti alla postazione in cui è collocato l'esaminando sono in corso di studio ma ancora non risultano applicati.

ALLEGATI

A1. Stato delle scuole e richieste dei docenti (A. Poce)

Per rispondere alle domande e alle esigenze emerse nell'ambito dell'istruzione scolastica e universitaria EDEN (European Distance Education Network) sta attualmente realizzando una serie di webinar dal titolo "Education in time of pandemic" sui temi legati alla transizione dall'istruzione in presenza a quella mediata dalle tecnologie: <https://www.eden-online.org/covid-webinar-series/>

Il livello di competenza e preparazione dei docenti, posti dinanzi alle sfide della didattica online, è fortemente eterogeneo. Molti insegnanti, infatti, si trovano per la prima volta a doversi confrontare con metodologie e-learning. Per tale ragione EDEN ha deciso di focalizzare i primi webinar sulle problematiche contingenti, fornendo suggerimenti quanto più pratici possibili. Gli ultimi webinar saranno invece dedicati a temi di più ampio respiro (politiche pubbliche, ri-organizzazione istituzionale).

Attraverso un questionario progettato dall'unità di ricerca di Roma Tre, vengono monitorati i fabbisogni formativi dei docenti partecipanti ai webinar. Dalle risposte ricevute dopo i primi 4 webinar, i bisogno espressi da docenti sono i seguenti:

- Indicazioni su come svolgere la valutazione online;
- Indicazioni su come fronteggiare la sfida dell'accessibilità e del digital divide;
- Istruzioni su come supportare la motivazione e il coinvolgimento degli studenti, soprattutto nelle classi universitarie caratterizzate da un gran numero di studenti;
- Istruzioni per supportare la collaborazione tra gli studenti;
- Indicazioni su tecniche di instructional design e best practices

Messaggio pervenuto dalla Dirigente Prof.ssa Maria Marcella Vacca. Istituto Comprensivo Stoccolma, Cagliari:

- *la didattica a distanza è un ottimo supporto emergenziale e di sviluppo di competenze trasversali, ma non potrà essere sostitutiva delle relazioni formative in presenza in quanto mediate;*

- *lo sviluppo delle attività asincrone dovrebbe essere prevalente, in quanto nella scuola dell'obbligo permane nelle prime classi l'esigenza del supporto adulto familiare che non può estrinsecarsi funzionalmente in orari troppo rigidi e contingentati;*
- *le attività dei piccoli dovrebbero reperire una giusta misura di tempo da utilizzare per attività in modalità cartacea e grafica, da veicolare in piattaforma tramite scannerizzazione;*
- *la questione dei device e delle connettività parrebbe ormai superata grazie ai nuovi fondi che il Ministero e gli EE.LL. hanno finalizzato a supporto dei meno abbienti; sicuramente la stabilità della connessione in un periodo di connessioni così massiccio ed in simultanea ha messo a dura prova la fattibilità dei percorsi reiterati in sincrono;*
- *ogni scuola deve dotarsi di un proprio regolamento strutturato per quanto concerne le modalità attuative che determinino per tutti gli aventi diritto standard minimi prescrittivi;*
- *è importante strutturare al meglio il documento etico.*

A2. Spazi scuola musei (A. Poce)

L'emergenza del COVID-19 ha penalizzato in maniera più forte alcuni settori della società rispetto ad altri, tra cui quello culturale e dell'istruzione, con particolare riferimento alla scuola. L'ipotesi progettuale si basa sull'idea che attraverso una collaborazione ragionata e scientificamente fondata tra luoghi d'istruzione formale e informale, come i musei, si possano innescare opportunità di crescita mirate al raggiungimento di obiettivi comuni: supportare la crescita culturale, il benessere psico-sociale, promuovere la fruizione del patrimonio artistico e culturale e lo sviluppo di una cittadinanza attiva delle studentesse e degli studenti in Italia.

La diffusione dei luoghi della cultura in Italia è capillare. Un numero crescente di musei presenta al suo interno dei "Servizi educativi" dove il personale è opportunamente formato alla fruizione del patrimonio artistico, culturale e scientifico in ottica pedagogica ed educativa. Nonostante questo, negli ultimi anni, il settore della "ricreazione" culturale, l'affluenza nei musei e la partecipazione alle attività culturali in Italia hanno un andamento altalenante (Federculture, 2018). La spesa media degli italiani per la cultura è al di sotto della media europea (8,5%) ed è tra le più basse in classifica, seguita solo da Grecia, Bulgaria, Romania e poche altre. Questo è in forte contrasto con il patrimonio artistico italiano la cui fruizione dovrebbe essere all'avanguardia in Europa e nel mondo in termini di svago culturale e investimenti. Se è pur vero che il settore museale, a livello economico, abbia subito negli ultimi anni un incremento (Federculture, 2018), la realizzazione di servizi innovativi per i diversi pubblici e, soprattutto, la realizzazione di attività educative personalizzate che supportino negli studenti di scuola primaria e secondaria l'apprendimento permanente al museo restano una delle necessità pedagogiche più importanti, soprattutto in termini di emergenza del COVID-19. La creazione di attività didattiche integrate tra scuola-museo e la realizzazione di esperienze che contemporaneamente vedano la partecipazione di studenti all'interno della scuola e in istituti museali e di fruizione del patrimonio può essere una soluzione pedagogicamente efficace in tempi di emergenza COVID-19: in tal modo, i docenti avranno la possibilità, attraverso il supporto di personale educativo specifico del settore museale, di realizzare attività e percorsi in cui il patrimonio sia al centro dell'esperienza pedagogica. Inoltre, gli studenti, impegnati in spazi museali collaterali all'aula scolastica, potranno, attraverso un contatto costante, multidisciplinare e pedagogicamente rigoroso, utilizzare il museo e le sue potenzialità per sollecitare le proprie competenze trasversali e sviluppare la concezione del patrimonio come elemento cardine dello sviluppo di sé in quanto persone e cittadini, superando l'idea della visita al museo come mera esperienza turistica di breve durata. Infine, gli operatori e gli educatori museali, grazie alla loro professionalità, supporteranno e guideranno la realizzazione di attività didattiche integrate scuola-museo, seguendo il percorso formativo degli studenti presenti nell'ambiente educativo collaterale museale e progettando, assieme al personale docente, le attività di fruizione del patrimonio, con il supporto anche degli strumenti tecnologici. Nello specifico, gli operatori tecnici del museo che si occupano della fruizione digitale del patrimonio, potranno aiutare nell'utilizzo della tecnologia e nella realizzazione di un sistema di rete scuola-museo che supporti la comunicazione tra i diversi partecipanti prima, durante e dopo l'attività didattica, fornendo un'assistenza tecnica continuativa, specialistica e di elevato livello.

A livello nazionale, il Centro di Didattica Museale dell'Università di Roma Tre presenta un'esperienza ventennale di formazione del personale educativo dei musei, soprattutto in relazione alla promozione di attività congiunte tra scuole di vario ordine e grado e enti di fruizione, comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Si consideri inoltre, affianco ai musei tradizionali, le molteplici opportunità offerte dagli ecomusei, sia dal punto di vista didattico che della prevenzione⁴, anche se in questo caso andrebbero riviste le modalità di accesso e utilizzo delle tecnologie tra ambienti educativi collaterali.

A3. Come valutare gli apprendimenti nella DaD (R. Trincherò)

Nella situazione di formazione a “distanza forzata” generata dall'emergenza sanitaria, numerosi interrogativi riguardano la valutazione degli apprendimenti: cosa si valuta, come si valuta, come si controlla l'affidabilità degli esiti. Due sono le considerazioni preliminari da mettere in luce. La prima è che didattica e valutazione non sono momenti separati dell'azione del docente. Se un docente non progetta insieme momenti didattici e momenti valutativi rischia di non riuscire a mantenere la coerenza tra i due momenti e di non avere quindi il pieno controllo sull'andamento dei propri allievi. La seconda fa riferimento al fatto che nessuna valutazione è possibile se manca una definizione chiara ed esplicita della situazione attesa a cui tendere. La valutazione consiste proprio in un confronto tra una situazione osservata (il punto in cui si trova l'allievo in questo momento) e una situazione attesa (il punto in cui è desiderabile che si collochi) e dall'assegnazione di significato e valore agli esiti di tale confronto.

Vedremo nel seguito tre raccomandazioni per mantenere la coerenza e far procedere di pari passo momenti didattici e momenti valutativi.

Raccomandazione 1: Definire obiettivi chiari, espliciti, realistici allo scopo di rendere coerenti e focalizzate sia l'azione didattica sia l'azione valutativa.

Nell'interazione in presenza abbiamo continuamente segnali di feedback dai nostri allievi, quindi possiamo vedere quando stiamo assegnando consegne che non sono alla loro portata, troppo difficili, troppo pesanti, troppo estese. Questo feedback è molto più problematico nella formazione a distanza. Il rischio di sovraccarico e disorientamento dello studente è molto più forte. E' necessario quindi ridurre al minimo le richieste di “contorno” per focalizzare l'attenzione dello studente su ciò che è veramente importante. Come scegliere ciò che è importante? Possibili criteri sono:

a) focalizzarsi su conoscenze ed abilità essenziali per poter affrontare con successo gli obiettivi che lo studente dovrà raggiungere nei livelli successivi, ad esempio il calcolo letterale è propedeutico alla risoluzione di equazioni (criterio della *readiness*);

b) focalizzarsi su conoscenze ed abilità spendibili nell'immediato in diverse discipline, ad esempio rappresentare graficamente dati ed utilizzare queste rappresentazioni è utile in matematica, scienze, geografia, storia, ecc. (criterio della *leverage*);

c) focalizzarsi su conoscenze ed abilità utili ad ampio spettro nel percorso personale dell'allievo oltre che scolastico, ad esempio estrarre le idee principali da un testo e riassumerne il significato è utile per tutte le discipline scolastiche e per moltissime situazioni della vita quotidiana (criterio dell'*endurance*).

Una volta operata, collegialmente, la scelta, questa deve essere comunicata con chiarezza allo studente e alla famiglia. Dove manca questa chiarezza, il rischio è cadere nel principio “se tutto è importante, allora niente è importante”. Comunicare gli obiettivi ha una duplice funzione: da un lato rende chiara la *situazione attesa*, ossia cosa dovrà essere

⁴ Gli epidemiologi affermano che il virus si diffonde prevalentemente nei luoghi chiusi. Inoltre, specialmente per le studentesse e gli studenti della scuola dell'infanzia e della primaria, è consigliabile dedicare un certo numero di ore all'attività fisica all'aria aperta.

in grado di fare lo studente al termine del percorso o nei suoi step intermedi, dall'altro serve a dare significato, per studenti e famiglie, alle attività che vengono svolte, facendo capire la coerenza intrinseca del percorso.

Si può dimostrare che lo studente, se lasciato da solo nell'organizzare il suo apprendimento, prende spesso strade inaspettate e poco produttive e si perde in dettagli o particolari scarsamente rilevanti. Esplicitare obiettivi e profilo di uscita e collegare gli obiettivi alle attività svolte è il primo passo per stabilire una buona *guida istruttiva*.

Raccomandazione 2: Associare a ciascun obiettivo una o più attività, al contempo didattiche e valutative, e proporre le attività secondo una struttura e periodicità definita

Gli obiettivi definiti vanno associati ad una o più attività che, se opportunamente progettate, possono essere al contempo didattiche e valutative.

Consideriamo la seguente attività: "Guarda il videoclip prodotto dal docente sul seguente argomento e fanne un breve riassunto (massimo 1000 caratteri), individuando concetti e asserti chiave presenti nell'esposizione. Carica il riassunto in piattaforma. Riceverai un feedback del docente entro tre giorni e in quella data potrai vedere anche i lavori (anonimi) dei tuoi compagni e il feedback che il docente ha dato loro. Se necessario il docente ti contatterà in videochat per una breve discussione del tuo elaborato". Questa attività è al contempo didattica e valutativa, perché prevede un'acquisizione di contenuti (dalla visione del video), l'esercizio di un'abilità da parte dello studente (riassumere i contenuti mettendo in luce concetti e asserti principali), un feedback del docente allo studente che mette in luce punti di forza e punti di debolezza della risposta e l'accesso ai prodotti dei compagni che diventano altrettanti *worked examples*, rappresentanti modelli di "buone prestazioni" ed "errori tipici da non commettere". Il docente potrà programmare un'interazione in videochat con piccoli gruppi di studenti che hanno dimostrato le stesse carenze (ad esempio hanno fatto gli stessi errori), per fare una breve lezione in grado di affrontarle in maniera opportuna.

Facendo svolgere una sequenza di attività di questo tipo, settimana per settimana, il docente, mentre insegna, si può fare un'idea di come cresce la preparazione dello studente, di come discute e recepisce i feedback che gli vengono dati, di quali obiettivi vengono raggiunti, di come la situazione osservata sullo studente si avvicina man mano alla situazione attesa.

Ecco un esempio pratico di sequenza di attività (di complessità crescente) di Storia, per la classe seconda della Scuola Secondaria di Primo Grado. Il tema del percorso è *L'Illuminismo*:

N	Consegna data allo studente che da avvio all'Attività	Obiettivi di apprendimento
1	Guarda questa videolezione sull'Illuminismo: https://www.youtube.com/watch?v=AJLDnqUPhnU [video costituito da parlato su presentazione informatizzata, ma possono essere adottate strategie differenti], scegli i concetti e le affermazioni che ti sembrano più importanti e riassumi i contenuti in un testo di minimo 1200 e massimo 1500 caratteri.	Identificare in un testo le informazioni storiche, esplicite ed implicite, pertinenti con i propri scopi e gerarchizzarle in ordine di importanza. Descrivere fenomeni storici utilizzando un lessico corretto e pertinente.
2	Se hai prodotto un buon riassunto dovresti aver toccato i seguenti concetti: Luce della ragione, Antico Regime, Uguaglianza di fronte alla legge, Raggiungimento della felicità, Progresso, Tolleranza, Diritto divino, Libertà personale, Ruolo degli intellettuali, Poteri dello Stato, Enciclopedia, Opinione pubblica, Caffé. Questi concetti sono presenti nel tuo elaborato? Sono descritti proprio come nella videolezione? Scrivi un breve resoconto valutativo del tuo elaborato e poi producine una seconda versione che tenga conto della tua autovalutazione.	Trovare errori nelle proprie produzioni, confrontandole con un modello o con una griglia di autovalutazione.
3	Produci una linea del tempo che descriva l'origine e l'evoluzione dell'Illuminismo e i suoi collegamenti con le guerre di religione del Cinquecento e del Seicento, la Rivoluzione Inglese e la Rivoluzione Americana e Francese. Puoi aiutarti con il libro di testo. Produci una mappa concettuale che sintetizza i concetti principali legati all'Illuminismo e i legami che li mettono in relazione.	Produrre quadri riassuntivi sincronici (ad es. mappe concettuali, schemi, tabelle, schede, frames...) e diacronici (linee del tempo) dei principali momenti storici italiani, europei e mondiali, in relazione agli argomenti studiati.
4	Trova tutte le domande che il docente potrebbe porti in un'eventuale interrogazione sull'Illuminismo e costruisci possibili risposte.	Formulare problemi e interrogativi di tipo storico sugli argomenti studiati e

		costruire autonomamente le risposte, sulla base dei materiali studiati.
5	Descrivi in modo approfondito il concetto di <i>Libertà di stampa</i> in circa 2000 caratteri. Il compito va svolto cercando informazioni attendibili in Rete e consultando almeno tre siti, che dovrai citare il fondo al testo. Per valutare la qualità delle informazioni devi usare i seguenti criteri: Qualità informativa del sito, Presenza del nome dell'autore del testo, Coerenza con le informazioni presenti sul libro di testo. Per ciascun sito esprimi anche un breve giudizio che dica come soddisfa i tre criteri.	Selezionare da un insieme di fonti differenti le informazioni storiche pertinenti con i propri scopi. Organizzare informazioni storiche provenienti da fonti diverse in un contesto organico, completo e coerente.
6	Ecco un elaborato, prodotto da un tuo compagno, che descrive il concetto di <i>Libertà di stampa</i> . Sulla base di quanto hai appreso svolgendo tu stesso il compito, quali sono secondo te i punti di forza, ossia le cose fatte bene? Quali sono secondo te i punti di debolezza, ossia le cose da cambiare?	Utilizzare un modello per valutare le produzioni altrui.
7	Leggi questo racconto che descrive l'organizzazione sociale di questa popolazione: Cosa potrebbe succedere alla loro organizzazione sociale se venissero applicati i principi dell'Illuminismo?	Utilizzare le conoscenze apprese per formulare riflessioni documentate e pertinenti su semplici questioni di convivenza civile e per produrre suggerimenti costruttivi.

Come è possibile vedere gli obiettivi si focalizzano sia su conoscenze "strategiche" (una buona comprensione dei concetti alla base dell'Illuminismo è utile per comprendere molti dei concetti storico-sociali che dovranno essere studiati dopo), sia su abilità "trasversali" a più discipline e di impatto durevole (riassumere testi, produrre mappe e linee del tempo, autovalutare i propri elaborati sulla base di un insieme di criteri dato, cercare e valutare informazioni in Rete, prevedere le possibili domande che potrebbero essere fatte su un testo, utilizzare le informazioni studiate per prevedere scenari e formulare opinioni documentate).

Una valutazione formativa così organizzata lavora in modo diretto sugli strumenti cognitivi degli allievi più fragili (soprattutto se alcune delle attività proposte vengono svolte in coppia, a distanza, e se è costante il supporto cognitivo ed emotivo del docente), ne migliora motivazione e senso di autoefficacia, tiene viva la relazione educativa e può portare a percorsi personalizzati di apprendimento (anche per studenti con bisogni educativi speciali). Il docente potrà costruire uno specifico *dossier* per ciascun allievo per tenere traccia dei suoi progressi.

Raccomandazione 3: Proporre prove di valutazione sommativa in cui gli allievi debbano replicare le consegne già affrontate nella fase "formativa" su contenuti nuovi ed inediti

Allo scopo di valutare le acquisizioni conseguite dallo studente in relazione alla situazione attesa in termini di obiettivi finali del percorso, si potranno proporre prove di valutazione sommativa, da svolgere da soli e, dove sensato e possibile, monitorate da sistemi di *proctoring*, in cui gli allievi devono affrontare una consegna dalla struttura del tutto analoga a quella delle consegne già viste nelle attività formative, ma su contenuti nuovi ed inediti (con risposte ovviamente non rintracciabili in modo automatico mediante una ricerca su Google). Questa prova, se svolta in contemporanea da tutti gli allievi e in un tempo limitato, può dare un'idea sufficientemente chiara degli apprendimenti ottenuti e della capacità dello studente di trasferirli ad una situazione nuova. La prova può essere validata e complementata da un colloquio orale successivo, in videochat, in cui lo studente discute il suo elaborato e giustifica le sue scelte. Tale colloquio non dovrà ovviamente assumere la forma dell'interrogazione ma di dialogo sulla prova svolta precedentemente.

Unendo gli esiti di questa prova alle informazioni derivanti dal dossier dell'allievo, il docente sarà in grado di dare un giudizio sufficientemente attendibile del grado di raggiungimento degli obiettivi da parte dell'allievo (situazione osservata vs situazione attesa) e assegnare quindi un esito di valutazione sommativa in termini di livelli di competenza (avanzato, intermedio, base, iniziale), opzione preferibile, perché i livelli sono dotati di una chiara definizione concettuale e possono essere associati con relativa semplicità agli obiettivi raggiunti (mediante sistemi di descrittori dell'apprendimento), oppure di voti previa compilazione da parte del docente di criteri opportuni che stabiliscano la corrispondenza tra voto e obiettivi raggiunti.

L'insieme di questi accorgimenti dovrebbe portare alla minimizzazione del cheating, sia nelle attività preposte alla valutazione formativa (fare cheating mentre si impara non ha senso), sia nella prova di valutazione sommativa.

A4. Risorse RAI per la Scuola (A. Poce, C. Maltinti)

L'emergenza sanitaria e le istanze di distanziamento sociale che impongono una limitazione degli alunni per aula e il supporto della DAD, hanno risollevato il problema del ruolo, che può avere la televisione su diversi piani.

Come è noto il 97% dei nuclei familiari ha un televisore (contro il 48% per pc e portatili) e, per prassi consolidata, la tv incentiva la visione collettiva dei suoi programmi, crea convivialità e relazioni in famiglia (rapporto Auditel-Censis, 2018). Nel Report sulla consultazione "CambieRai", promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico (2016) si legge che "Educare, informare ed intrattenere sono ancora i compiti fondamentali del Servizio Pubblico ai quali occorrerebbe affiancare il compito di promuovere l'innovazione, sia perseguendo l'alfabetizzazione all'uso di Internet per abbattere il digital divide, sia producendo programmi adatti a tutte le piattaforme e a tutti i dispositivi mantenendo i più alti standard qualitativi e tecnologici. La necessità di percorrere la strada dell'innovazione appare abbastanza evidente dal cambiamento del modo di informarsi che vede social network, giornali online e altre fonti di informazione digitale affiancare i classici telegiornali e notiziari". (MiSE-ISTAT 2016).

Dall'altra sappiamo anche che l'accesso a Internet e la diffusione della banda larga sono alcuni dei presupposti per la diffusione delle ICT tra la popolazione che si intrecciano con le competenze digitali dei cittadini maschi e femmine e con quelle specifiche per gli insegnanti/educatori.

In linea con queste riflessioni si inserisce l'accordo stipulato tra Ministero dell'Istruzione e Rai: è del 24 marzo la prima carta d'intenti che rafforza l'impegno della Rai, Radiotelevisione italiana, sul fronte della programmazione e degli spazi dedicati alla scuola. In particolare, *Rai Play* e *Rai Scuola*, aderiscono alla campagna #LaScuolaNonSiFerma, lanciata dal Ministero dell'Istruzione per raccontare esperienze di didattica a distanza, nelle sue diverse forme, e le storie di docenti, dirigenti, personale, studenti, famiglie, di quanti, pur in piena emergenza, stanno lavorando per far sì che non si perda il contatto fra la scuola e i propri alunni e studenti.

Lo Speciale "Scuola 2020" (www.raicultura.it/speciali/scuola2020/) offre una variegata scelta di risorse utili come strumenti di supporto alla didattica, allo studio e alla ricerca catalogate per disciplina. Lo Speciale è già segnalato dal Ministero tra i materiali multimediali per supportare le scuole. Si aggiunge quindi il tutorial "Scuol@Casa".

Il 16 aprile l'alleanza fra la Rai e il Ministero dell'Istruzione si rafforza con un ricchissimo palinsesto in continuo aggiornamento che vede coinvolte Rai Cultura (attraverso Rai Scuola e Rai Storia - Rai 3), Rai Ragazzi, Rai Play e le sue "aule aperte" (<http://www.rai.it/portale/LaScuolaNonSiFerma-b8e35487-a4ca-47d5-9e52-2023ea19a27e.html>).

Di fatto Rai Scuola, dal 17 aprile, ha ampliato anche la sua offerta didattica con nuove lezioni "La Scuola in Tv" pensate per un target prettamente alto. Le discipline individuate dal Ministero dell'Istruzione, con 30 docenti per un totale di oltre 110 lezioni, prevedono: Italiano, Lingue e civiltà classiche, Filosofia, Scienze umane, Storia, Chimica e Biologia, Fisica, Matematica, Lingue straniere, Educazione fisica, Informatica, Scienze, Storia dell'arte, Scultura, Pittura, Moda, Grafica, Astronomia, Scienze della terra (<https://www.raicultura.it/speciali/lascuolaintv/>).

Dal 27 aprile il canale si è arricchito di un'altra importante novità dedicata agli studenti che affronteranno l'Esame di Stato: alle 10 e alle 15 Scuola@Casa Maturità, tutti i giorni due lezioni di 30 minuti tenute da docenti universitari, Accademici della Crusca e Accademici dei Lincei per aiutare gli studenti ad affrontare la prova di maturità.

Al momento in cui viene redatto questo documento (04/05/2020) non risultano previste lezioni in diretta televisiva per il prossimo anno scolastico sui contenuti fondamentali delle classi di Primaria e di Secondaria di Primo grado, opzione che rimane auspicata per garantire, al di là delle diverse soluzioni specifiche, che siano salvaguardati gli apprendimenti fondamentali dell'alfabetizzazione di base nell'intero paese.

Al di là di questo problema, la Rai ha molte iniziative e possiede già una grande quantità di risorse realizzate direttamente da docenti e insegnanti indicati dal Ministero dell'Istruzione che dovrebbero trovare maggiore utilizzo. Dato lo smisurato numero di risorse, di per sé anche di ottima qualità presenti nel grande contenitore di Rai Cultura/Scuola 2020, già suddiviso, peraltro, in ordini scolastici e, all'interno di questi, in discipline, occorre disporre, come suggerito da Maltinti e Poce, di una **bussola didattica** per trovare facilmente i video utili ed anche allestire

percorsi di materiali coerenti e integrabili in relazione alle necessità educative pertinenti al particolare contesto formativo. A questo riguardo A. Poce propone un sistema di selezione in base a diversi filtri e un sistema di rating condiviso (progetto in sviluppo presso Roma Tre per i Video realizzati nell'ambito del progetto Rai Cultura e Raiplaylearning (<https://www.raicultura.it/speciali/scuola2020/>)).

Filtro 1 suggerito per la ricerca di video:

1. Destinatari:
 - Docenti
 - Studenti
 - Genitori

Nel caso di video destinati a **docenti**, l'utente potrà selezionare tre ulteriori filtri grazie ai quali effettuare la sua ricerca:

- 1.1 Contenuti e modalità della didattica a distanza
- 1.2 Tutorial per l'uso di strumenti specifici (es. Registro Elettronico, Piattaforme per l'apprendimento online, Social network per l'apprendimento online, Produrre risorse)
- 1.3 Approfondimenti e buone pratiche

Nel caso di video destinati ad **alunni**, l'utente potrà selezionare tre ulteriori filtri grazie ai quali effettuare la ricerca del prodotto più utile:

- 2.1 Livello di istruzione e classe
- 2.2 Ambiti disciplinari/discipline di riferimento
- 2.3 Ambiti interdisciplinari per l'approfondimento

Nel caso di video destinati a **genitori**, l'utente potrà selezionare tre ulteriori filtri grazie ai quali effettuare la ricerca:

- 3.1 Definire la didattica a distanza (es. App educative per bambini a seconda delle diverse fasce di età)
- 3.2 Tutorial per l'uso di strumenti specifici (es. le diverse piattaforme per l'apprendimento online)
- 3.3. Attività educative da realizzare in casa con i propri figli

I filtri da utilizzare per la ricerca risultano essere indicatori qualitativi circa i contenuti e i destinatari dei video presenti nel sito RAI. Attraverso la selezione di filtri, sarà possibile per il docente individuare le risorse attualmente disponibili in relazione alle necessità e bisogni educativi degli studenti per i quali si utilizzano i video e ai contenuti delle unità di apprendimento programmate dal docente e dai diversi Consigli di Classe riformulate alla luce della Didattica a Distanza.

Docenti	Alunni	Genitori
Contenuti e modalità della didattica a distanza	Livello di istruzione e classe	Definire la didattica a distanza
Tutorial per l'uso di strumenti specifici	Ambiti disciplinari/discipline di riferimento	Tutorial per l'uso di strumenti specifici
Approfondimenti e buone pratiche	Ambiti interdisciplinari per l'approfondimento	Attività educative da realizzare in casa con i propri figli

In seguito a una prima ricerca specifica effettuata attraverso l'utilizzo dei filtri e degli indicatori fin qui definiti, il docente potrà utilizzare la seguente griglia di valutazione di individuare e valutare i video in base agli obiettivi di apprendimento dei percorsi didattici a distanza progettati.

I docenti potranno decidere di inserire una valutazione pubblica delle OERs attraverso un sistema di rating basato sugli indicatori della seguente griglia di valutazione e dei commenti scritti. Questi sistemi, oltre a contribuire alla valutazione

della qualità delle risorse presenti all'interno dei repository, possono supportare l'interazione sociale e la collaborazione tra gli utenti (Clements, Pawlowski, & Manouselis, 2015), contribuendo dunque a costruire delle comunità di pratiche online tra docenti.

	N/A	0	1	2	3
Qualità della spiegazione e dell'argomento					
Qualità degli esercizi proposti					
Grado di inclusione per diversi bisogni educativi					
Promozione delle competenze dell'ambito disciplinare e sviluppo del lessico specifico					
Sviluppo di competenze trasversali (pensiero critico, problem solving, competenze digitali, ecc.)					

Qualità della spiegazione e dell'argomento				
N/A: La risorsa non mira a spiegare un argomento	0: La spiegazione è confusa, contiene errori e non è utile per supportare la lezione.	1: La spiegazione è corretta ma non è adatta al livello di istruzione per il quale è destinata	2: Le conoscenze, le procedure e le informazioni sono espresse chiaramente	3: La connessione tra conoscenze, competenze e procedure è esplicitata

Qualità degli esercizi proposti				
N/A: La risorsa non contiene esercizi per sviluppare competenze e promuovere l'acquisizione di conoscenze	0: Gli esercizi contengono errori e non facilitano lo sviluppo delle competenze e l'acquisizione di conoscenze	1: Gli esercizi non sono adeguati (es. troppo pochi o troppo complessi) per sviluppare competenze e promuovere l'acquisizione di conoscenze	2: Gli esercizi sono adeguati per sviluppare competenze e promuovere l'acquisizione di conoscenze ma non variano nel tipo e nel formato	3: Gli esercizi sono adeguati per sviluppare competenze e promuovere l'acquisizione di conoscenze e variano nel tipo e nel formato

Grado di inclusione per diversi bisogni educativi				
N/A: La risorsa non prevede l'inclusione di studenti con bisogni educativi speciali	0: La risorsa prevede l'inclusione di studenti con bisogni educativi speciali attraverso l'utilizzo di strumenti non idonei	1: La risorsa prevede l'inclusione di studenti con bisogni educativi speciali specifici (es. solo non-udenti; solo DSA)	2: La risorsa prevede l'inclusione di studenti con diversi bisogni educativi speciali attraverso l'utilizzo di strumenti diversificati inseriti con link esterni	3: La risorsa prevede l'inclusione di studenti con bisogni educativi speciali attraverso l'utilizzo di strumenti integrati

Promozione delle competenze dell'ambito disciplinare e sviluppo del lessico specifico				
N/A: La risorsa non mira a sollecitare competenze specifiche dell'ambito disciplinare e a promuovere l'utilizzo del lessico specifico	0: La risorsa mira a sollecitare competenze specifiche dell'ambito disciplinare e a promuovere l'utilizzo del lessico specifico ma non è utile a tal fine	1: La risorsa mira a sollecitare competenze specifiche dell'ambito disciplinare e a promuovere l'utilizzo del lessico specifico ma rimane poco chiaro il processo	2: La risorsa presenta opportunità per lo sviluppo di almeno una competenza specifica dell'ambito disciplinare e del lessico specifico	3: La risorsa presenta opportunità per lo sviluppo del lessico specifico e di diverse competenze dell'ambito disciplinare

Sviluppo di competenze trasversali (pensiero critico, problem solving, competenze digitali, ecc.)				
N/A: La risorsa non mira a sollecitare competenze trasversali	0: La risorsa presenta l'obiettivo di sviluppare competenze trasversali ma non è utile	1: La risorsa presenta l'obiettivo di sviluppare competenze trasversali ma rimane poco chiaro il processo	2: La risorsa presenta opportunità per lo sviluppo di una o due competenze trasversali	3: La risorsa presenta opportunità per lo sviluppo di almeno tre competenze trasversali e scaffolding

Clements, K., Pawlowski, J., & Manouselis, N. (2015). Open educational resources repositories literature review—Towards a comprehensive quality approaches framework. *Computers in human behavior*, 51, 1098-1106.

A5. L'evidenza dei problemi e la connessione con le scuole (M. Gentile)

La difficoltà di raccogliere evidenze solide circa i problemi che le scuole stanno affrontando rende piuttosto complicato l'esercizio di proposte e di programmi. Non avendo la disponibilità di dati analitici e fonti attendibili, le nostre fonti, i nostri dati, non possono che provenire, temporaneamente, dai testimoni privilegiati: presidi, insegnanti, operatori della scuola, famiglie, studenti. Questi attori hanno la percezione dei problemi, il polso della situazione. Da qui si potrebbe partire per individuare i punti critici, spiegarli, anticipare conseguenze, avanzare possibili raccomandazioni.

Punto critico 1

Si osserva un problema di "digital divide" che avrà, probabilmente, un impatto negativo in termini di equità nell'apprendimento e nella partecipazione.

Spiegazione

Per taluni alunni è stato relativamente semplice gestire il passaggio dalla scuola in presenza alla scuola a distanza: accedere alle piattaforme, ascoltare le video-lezioni, consultare le pagine web della scuola e il registro elettronico. La presenza negli ambienti familiari di risorse digitali (laptop, desktop, router, dispositivi e servizi di connessione, smartphone) non hanno ostacolato la frequenza della DaD. Al contrario, per altri alunni e famiglie, circostanze socioeconomiche e ambientali ostacolanti (scarse risorse economiche, collocazione geografica, scarsa disponibilità di computer, servizi di connessione inefficienti, ecc.) hanno prodotto, di fatto, una sospensione temporanea del servizio scolastico. L'emergenza ha reso evidente il bisogno, per almeno 1/3 della popolazione studentesca, di avere accesso a dispositivi e connessioni adeguate. Si tenga presente che, il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni non possiede né un computer e né un Tablet a casa. Nelle regioni meridionali, tale quota raggiunge quasi un quinto della popolazione studentesca, circa 470 mila studenti. Oltre a ciò, il 27,8% della popolazione italiana vive in case affollate. Di questi il

41,9% include giovani in età scolare. Dunque, oltre alla qualità delle risorse digitali, si pone il problema di trovare a casa spazi sufficienti per frequentare da remoto la scuola.

Conseguenze

Lo spostamento della didattica in ambiente online può condizionare gli alunni le cui famiglie non possono sostenere i costi delle connessioni tecnologiche (dispositivi, piani tariffari, ecc.). A meno che i costi non decrescano, accompagnata da un miglioramento della qualità dei servizi di connessione, il divario interno alle scuole e tra scuole, tra aree del paese e livelli socio economici, potrebbe ulteriormente consolidarsi.

Raccomandazioni

1. Per l'anno scolastico 2020-21 includere nel corredo scolastico Laptop e Tablet, al pari di penne, quaderni, libri, altro materiale didattico.
2. Seguendo l'esempio della Regione Lazio, per i redditi ISEE inferiori o pari ai 20.000 euro, provvedere un bonus connettività studenti a sostegno dell'acquisto individuale di dispositivi digitali e servizi di connessione (schede Sim, piani tariffari, Laptop, Tablet).
3. Incrementare la percentuale di detraibilità fino al 30% - oggi è del 19% - per le donazioni di dispositivi a favore degli studenti da parte di soggetti privati, singoli cittadini o in associazione, organizzazioni aziendali, imprese sociali e di Terzo Settore.

Fonti ed evidenze

ISTAT (2020). *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*. Serie: "Statistiche Today", 6 Aprile 2020. Roma: ISTAT. Disponibile su: <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>, (Accesso: 02/05/20).

OECD (2017). *OECD Digital Economy Outlook 2017*. Paris: OECD Publishing. Disponibile su: <https://doi.org/10.1787/9789264276284-en>, (Accesso: 02/05/20).

OECD (2020). Access to computers from home. OECD DATA. Disponibile su: <https://data.oecd.org/ict/access-to-computers-from-home.htm>, (Accesso: 02/05/20).

Regione Lazio (2020). *Coronavirus. Nessuno escluso*. Roma: Regione Lazio. Disponibile su: <https://generazioniemergenza.laziodisco.it>, (Accesso: 03/05/20).

Punto critico 2

L'emergenza impone livelli più elevati di competenza didattica, un investimento più elevato e una responsabilità collettiva più diffusa nello sviluppo professionale dei docenti.

Spiegazione

La scuola è sinonimo di "lezione per ascolto", interrogazioni, verifiche scritte, libri di testo, schede, esercizi, richiami, ecc. L'esperienza comune di famiglie, insegnanti, studenti può essere sintetizzata così: a scuola la valutazione è il voto, la didattica è la lezione.

L'impatto sulla scuola della situazione emergenziale può essere spiegato in termini di modelli operativi. Un esempio di modello è stato il seguente: classi virtuali su piattaforme e-learning (EDMOD, WeSchool, Google Classroom, ecc.), associati a video-lezioni in sincrono, registrazione di video-lezioni o trasmissione di risorse didattiche congruenti con i contenuti delle lezioni, consegne programmate via piattaforma, test online in asincrono, interrogazioni online in sincrono, comunicazioni di feedback sui lavori svolti mediante messaggi a tutta la classe o nell'ambito delle video-lezioni. In altri casi si è adottata la regola del minimo dispendio. Un esempio: via sms gli insegnanti hanno inviato le pagine da studiare o gli esercizi da svolgere, ignorando che anche in ambiente DaD la comunicazione a due vie gioca un ruolo critico nel sostenere il processo di apprendimento, quindi privando i propri studenti di interazioni e riscontri. Secondo un rapporto OCSE, nonostante i recenti investimenti e la disponibilità nelle scuole di dispositivi digitali, gli insegnanti avvertono la mancanza delle necessarie competenze pedagogiche e tecnologiche per integrare le soluzioni

digitali nella didattica, così come risulta deficitario il tempo che dedicano alla progettazione di lezioni basate sulle tecnologie.

Conseguenze

Al di là dei modelli operative, più o meno pensati, non si può non riconoscere lo sforzo delle scuole nel coinvolgere alunni e famiglie nella DaD. Gli insegnanti non hanno, tuttavia, ricevuto una formazione adeguata ed uniforme in materia di DaD, tale da poter rispondere con efficacia all'emergenza. Per coloro che non hanno partecipato ad attività formative dedicate alle tecnologie per l'apprendimento, l'evento scatenante è stato fonte di forte difficoltà, stress, ansia. Le aspettative consuete sulle quali si basava buona parte dell'attività didattica sono state messe in crisi e perturbate. Come sistema, risulta necessario adottare misure urgenti per accompagnare gli insegnanti in questo processo di trasformazione digitale della didattica, le cui conseguenze pedagogiche dovranno essere attentamente analizzate e orientate.

Raccomandazioni

1. Garantire un investimento più elevato nello sviluppo professionale dei docenti con particolare riferimento all'uso delle tecnologie per l'apprendimento, da formalizzare al più presto nell'ambito del Piano Triennale della Formazione dei Docenti, e chiamando a raccolta tutte quelle iniziative promosse da soggetti pubblici e privati (associazioni di categoria, sindacati, università, imprese) impegnati nell'offrire percorsi di formazione ad accesso gratuito.
2. Nel progettare i piani di sviluppo professionale fare riferimento alle evidenze consolidate. Ad esempio, le tecnologie si rivelano efficaci quando: a) concorrono all'interno di una varietà di strategie d'insegnamento con una funzione complementare piuttosto che sostitutiva; b) aiutano lo studente a controllare l'apprendimento in termini di tempi, ritmo, materiali, scelta degli esercizi, ecc. c) ottimizzano l'apprendimento tra pari e la comunicazione tra insegnante e studente; d) si configurano come risorse che forniscono un supporto più intensivo agli alunni con BES.

Fonti ed evidenze

Bonaiuti, G., Calvani, A., Menichetti, L. e Vivanet, G. (2017). *Le tecnologie educative. Criteri per una scelta basata su evidenze*. Roma: Carocci Editore.

Hattie, J.A.C., (2009). *Visible Learning. A synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement*. New York, NY: Routledge.

Locatelli, R., Mincu, M. (2020). *Italy: the struggle to define an innovative and inclusive educational project in the context of COVID-19 pandemic*. UKFIET. The Education and Development Forum. Disponibile su: <https://www.ukfiet.org/2020/italy-the-struggle-to-define-an-innovative-and-inclusive-educational-project-in-the-context-of-covid-19-pandemic/>. (Accesso: 03.05.20).

OECD (2020). *Learning remotely when schools close: How well are students and schools prepared? Insights from PISA*. Disponibile su: https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=127_127063-iiwm328658&title=Learning-remotely-when-schools-close. (Accesso: 03.05.20).

Punto critico 3

L'emergenza impone un ripensamento del curriculum e della valutazione, già in corso per effetto di una discussione informata da evidenze i cui risultati sono stati acquisiti in sede normativa, che tuttavia si rivela ancora più stringente in ambiente DaD.

Spiegazione

Altri due aspetti sono degni di attenzione: la gestione del curriculum, e la valutazione. Il curriculum è ciò che effettivamente si insegna, si impara (ciò che resta nella testa di un alunno), le connessioni interne tra le conoscenze e i loro significati, le questioni essenziali e le idee forti, irrinunciabili, centrali; la rilevanza per gli studenti dei contenuti curricolari, la loro

connessione con le identità culturali, le aspirazioni e gli interessi personali. Lo spostamento della didattica online ha, probabilmente, imposto delle scelte. Gli insegnanti con una capacità di organizzazione curricolare più raffinata hanno gestito con più padronanza il cambiamento.

Oggi si parla di "valutazione formativa", verosimilmente, perché le scuole hanno perso elementi certi di verifica. Ma cosa vuol dire valutare in termini formativi? Essere benevoli in sede di scrutinio? Essere generosi nell'attribuzione dei voti? Tenere conto della buona volontà degli studenti? Dell'attenzione dimostrata durante le video-lezioni? Della puntualità nelle consegne? Nel contesto della DaD, la valutazione può essere il luogo nel quale offrire riscontri personali e tempestivi su ciò che ha funzionato, ciò che si può migliorare, gli errori che si devono evitare. Si raccolgono evidenze per introdurre aggiustamenti alla didattica, per migliorare il processo di apprendimento e di auto-regolazione dell'impegno cognitivo. Tale impostazione è stata più volte suggerita da note ministeriali e decreti legislativi. Questo dovrebbe valere sempre, non solo in tempi di didattica a distanza. Infatti, le nazioni che si sono dotate di pratiche di valutazione formativa hanno mediamente incrementato i risultati in scienze e matematica dei loro studenti. La valutazione formativa è risultata particolarmente efficace per gli studenti con scarso rendimento, tanto che numerosi paesi l'hanno inserita stabilmente nelle politiche valutative nazionali come misura d'inclusione educativa e di miglioramento generale dei livelli di rendimento scolastico.

Conseguenze

Alcuni limiti strutturali, tipici del modello ricorrente di scuola, potrebbero esacerbare i loro effetti negativi nella DaD. Infatti, la mera trasposizione digitale delle pratiche di insegnamento adottate in classe non è sufficiente ai fini di un'innovazione efficace. Oltre, la didattica, esclusi gli adempimenti formali previsti dalla legge per gli alunni con BES (PDP/PEI), di solito non è personalizzata sui diversi bisogni di apprendimento di tutti gli studenti. L'emergenza può offrire un'opportunità per un ripensamento strategico del curriculum e della valutazione.

Fonti ed evidenze

Calvani, A., Trincherò, R. (2019). *Dieci falsi miti e dieci regole per insegnare bene*. Roma: Carocci.

Gentile, M. (2019). *Valutare per apprendere. Attività e strumenti per il lavoro in classe*. Novara: UTET.

Hattie, J.A.C. (2012). *Visible learning for teachers. Maximizing impact on learning*. London: Routledge.

Locatelli, R., Mincu, M. (2020). *Italy: the struggle to define an innovative and inclusive educational project in the context of COVID-19 pandemic*. UKFIET. The Education and Development Forum. Disponibile su: <https://www.ukfiet.org/2020/italy-the-struggle-to-define-an-innovative-and-inclusive-educational-project-in-the-context-of-covid-19-pandemic/>. (Accesso: 03.05.20).

Looney, J. W. (2011), Integrating Formative and Summative Assessment: Progress Toward a Seamless System? *OECD Education Working Papers*, No. 58, OECD Publishing. doi: 10.1787/5kghx3kbl734-en.

Ministero dell'Istruzione (2020). *Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza*. Nota n. 388 del 17 marzo 2020. Roma: MIUR. Disponibile su: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499>. (Accesso: 04.05.20).

Presidenza della Repubblica (2017). Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23. Disponibile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00070/sg>. (Accesso: 04.05.20).

Raccomandazioni

1. Rendere centrale il ruolo del feedback e l'informazione generate dalle correzioni e dalle verifiche per favorire il processo di auto-regolazione dell'apprendimento.
2. Riorganizzare il curriculum attorno a tre punti: a) l'individuazione di temi forti, b) la significatività oggettiva e rilevanza soggettiva di tali temi; c) la loro applicazione alla vita fuori della scuola; e) la rappresentazione del curriculum in termini di connessioni reciproche.